



Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis



# IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXII – N.12

Dicembre 2020



La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito [www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)





## Sommario

<b>Sui Misteri del Sole di Mezzanotte</b> .....	1
<i>Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</i>	
<b>Del Cavaliere e della cosiddetta 'Vendetta Templare'</b> .....	5
<i>Alberto</i>	
<b>L'ermetismo nel nostro Rito</b> .....	8
<i>Franco</i>	
<b>Universo</b> .....	12
<i>Eduardo</i>	
<b>La Spada e l'Ulivo</b> .....	15
<i>Enzo</i>	

**Redazione**

*Direttore responsabile: Enzo Failla*







## Sui Misteri del Sole di Mezzanotte

*Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:*

**L**Il Grande Fratello Gastone Ventura sottolineava spesso l'importanza di comprendere, da un punto di vista esoterico, quanto l'esperienza iniziatica significasse per l'uomo: ovvero un costante e graduale processo di apprendimento e di preparazione alla morte!

Entrare, simbolicamente e poi di fatto, nel regno delle ombre. Prepararsi, purificarsi, rettificarsi in ragione di un futuro ritorno alla vita dello Spirito, la vera Vita, liberi finalmente dai condizionamenti del piano umano ed esistenziale, dalle passioni legate alla carnalità, al sentimentalismo, ai prodotti dell'ego inferiore, alla personalità storica e secolarizzata è lo scopo fondamentale e caratterizzante dell'Iniziazione massonica e tale deve rimanere, senza accettare compromessi e mediazioni di carattere esteriore ed estranei alla ortodossia delle sue origini.

Se è chiaro ed evidente che la gran parte dell'umanità non sente il "Desiderio" di affrancarsi dal "dubbio" preferendo vivere nell'ambito dei propri bisogni primari –compreso quello della fede *sic et simpliciter*– è altrettanto vero che una piccolissima parte di essa si muove nella direzione di una ricerca spirituale interiore che possa risolvere, perlomeno in minima ragione, i suoi dubbi ontologici: chi siamo? Da dove proveniamo? Dove



*Edipo il viandante – Gustave Moreau*

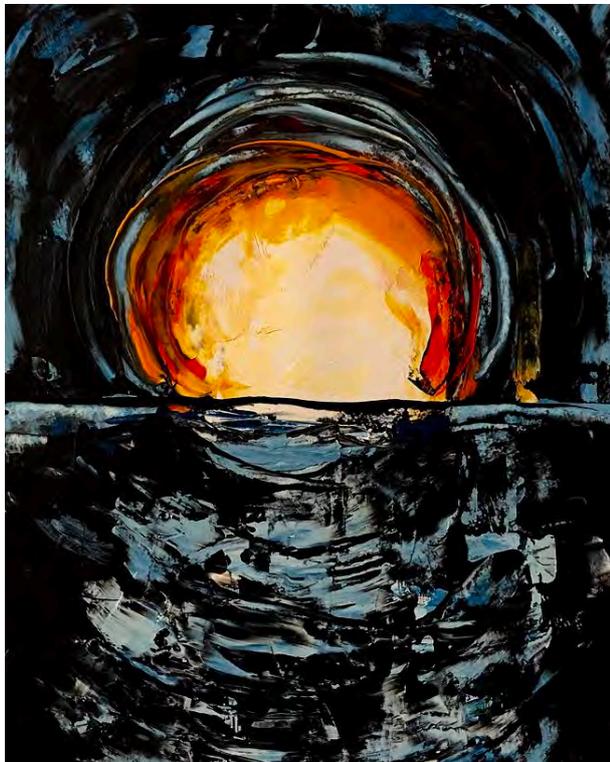
siamo diretti? E per far ciò interroga sé stessa, indaga, scende nella propria interiorità, opera attivamente passo dopo passo affrontando le proprie storture, rettificando e correggendo, abbandonando le scorie e i detriti, avvicinandosi al punto più basso della propria natura sospinta dal desiderio di Conoscenza del Grande Mistero.

Nascere, vivere, morire e infine rinascere! Questa è la Ruota ciclica, spiraleiforme, che ritorna sempre su sé stessa



pur su di un piano differente. Si può salire, ma anche discendere. Si può perdere la via maestra, ma la si può anche ritrovare. Ciò che conta è mantenere un equilibrio, un'armonia, una pace nell'altalenante lotta tra i contrari, tra la vita e la morte. Esse coesistono eternamente una accanto all'altra, come lo spirito e la materia, il cielo e la terra, il bene e il male... nell'alternanza e nel sovrapporsi dei quali i nostri cuori e i nostri sensi tentano di percepire, di tanto in tanto, la presenza e l'immanenza del Supremo Artefice Dei Mondi. *Hic et nunc!* Tutto è qui, con noi e in noi! Gli archetipi che attraversano i mondi, gli universi, tutto è dentro di noi.

L'evento astronomico legato al solstizio d'inverno, vissuto simbolicamente in parallelo nella nostra interiorità, ci porta



*Midnight Sun – Julee Nicklaus*

a considerare quest'ultimo aspetto come un primo traguardo raggiunto. Nelle profondità abissali dell'essere, nel punto più lontano dalla luce emanata dall'astro diurno, lontani dal suo calore vivificante, quando tutto appare oscuro ecco che ritroviamo all'improvviso il Sole di Mezzanotte! La Speranza si concretizza allora nella certezza che anche nelle latebre di un labirinto senza apparente via d'uscita la Natura, sospesa nella fissità di un istante atemporale, celebra il suo culto al Sole e alla Vita!

Nell'antico Egitto il Sole di Mezzanotte era rappresentato dal piccolo scarabeo stercorario, Khepri, Keper-Ra, che lo accompagnava dal Nadir fino al suo sorgere, rinnovato, nel mattino di un nuovo giorno. Sulle mummie, all'altezza del cuore, che a differenza degli altri organi non veniva asportato perché considerato sede dell'Ahk, la particola costitutiva immortale, veniva collocato quale amuleto un piccolo scarabeo blu-verde, a ricordare il Cielo e l'Osiride rinato, simbolo della vegetazione che sempre ritorna nel suo eterno rifiorire.

Un altro aspetto, peraltro spesso dimenticato perché non subito visibile ed intuibile, è la presenza misteriosa di Iside al fianco di Osiride. Essa è il trono, l'utero, la grotta, il grembo materno, l'uovo all'interno del quale avviene il concepimento. Essa è la crisalide, la forza ricostitutiva senza la quale non può operarsi il miracolo dell'erezione del sacro pilastro Djed, colonna vertebrale e simbolo della virilità spirituale di Osiride. Iside è la



Sala dell'Asino d'Oro, Rocca dei Rossi a San Secondo

Massoneria che si mette alla ricerca della Parola Perduta, del Sole di Giustizia... La rinascita del "Sole Invitto" è possibile solo grazie all'amore della Natura, archetipo dell'eterno femminile, e alla sua costante presenza nel percorso di risalita, alla sua dedizione e al suo sacrificio. L'Iniziato, punito e ricacciato nel mondo della bestialità a causa dell'orgoglio che lo ha spinto, ancora privo di qualificazioni e dignità, a forzare il passaggio di piano, recupera infine la propria natura umana e superiore grazie all'intervento di Iside. All'Amore ch'Ella gli riserva incondizionatamente.

Dietro le quinte del palcoscenico, coperta da sette veli misteriosi, Iside prepara e dispone ogni nascita e ogni rinascita. Un ultimo velo, un ultimo Mistero si cela in quelle rose che, una volta mangiate dal protagonista de "L'asino d'oro" di Lucio Apuleio<sup>1</sup>, permettono la trasmutazione

<sup>1</sup> «Infatti ci sarà un sacerdote. in testa alla processione, che per mio volere porterà intrecciata al sistro una corona di rose. Senza esitare tu fatti largo tra la folla e segui la processione,

e il ritorno alla condizione originaria. A cosa è legato questo miracolo?

Ognuno mediti nella propria interiorità e troverà la risposta adeguata.

Osiride e Iside non sono mai separati l'uno dall'altra.

*Il S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:*

*confidando in me, poi avvicinarti a lui come per baciargli devotamente la mano e afferrargli le rose. Vedrai che in un attimo ti cadrà questa brutta pelle d'animale che anch'io già da tempo detesto. Non aver paura, ciò che ti dico di fare non è difficile, perché in questo stesso istante in cui ti sono davanti, sono presente anche altrove e al mio sacerdote sto dicendo in sogno le cose che deve fare. Per mio comando la folla assiepata ti farà largo e a nessuno, in questa lieta ricorrenza e nell'allegria della festa, ripugnerà quest'orribile aspetto che hai o giudicherà male la tua metamorfosi interpretandola addirittura come un fatto sinistro. Ma ricordalo e tienilo bene a mente una volta per tutte, che la tua vita, fino all'ultimo giorno, è ormai consacrata a me. Del resto mi pare sia giusto che tu dedichi la tua esistenza a colei che per sua grazia ti ha fatto tornare uomo fra gli uomini. E tu vivrai felice, vivrai glorioso sotto la mia protezione, e quando il tempo della tua vita sarà compiuto e scenderai agli Inferi, anche allora, in quel mondo sotterraneo, nei campi Elisi, dove tu abiterai, vedrai me, come in questo momento, risplendere fra le tenebre dell'Acheronte, regina delle dimore Stigie e continuerai ad adorare il mio nume benigno Che se poi con l'assidua devozione, lo zelo religioso, la castità rigorosa tu avrai ben meritato della mia protezione, sappi che a me è anche possibile prolungarti la vita di là del tempo stabilito dal tuo destino.»*

Lucio Apuleio, "L'asino d'Oro", Libro 11-VI



*Sol Invictus – Jake Baddeley*



## Del Cavaliere e della cosiddetta 'Vendetta Templare'

*Alberto*

**L**Il Cavaliere benedice sempre: la cosiddetta 'maledizione' dei templari è il prodotto di una mentalità profana, purtroppo ancora presente nell'ambito iniziatico, vittima dell'ignoranza e in definitiva delle passioni egoistiche.

Questa deviazione mitizzata, come noto, è stata all'origine di una strategia politica volta alla distruzione della 'Tiara sacerdotale e della Corona regale', apparentemente come istituzioni, ma in definitiva come Principi. Gli effetti di questa deriva sono ancora ben presenti oggi attorno a noi.

Grandi e altisonanti Organizzazioni internazionali si dichiarano Autorità, ma poggiano i piedi sulla sabbia e l'argilla del tradimento, sono solo una parodia dei Valori e Principi a cui un tempo giurarono la loro fedeltà e a cui, come tutti, un giorno saranno chiamati a rispondere.

Un monaco cavaliere serve il Logos-Cristo e come tale cerca, 'sub specie interioritatis', l'Unità armonica nella diversità delle manifestazioni.

### **Della 'Vendetta'**

Il significato originale del termine è 'liberare' da un vincolo'.

I greci ebbero 'ekdikēin': Ek - fuori , dike - giustizia, chiedere giustizia.

Oppure VENIA permesso, licenza,



*Raffigurazione di cavalieri templari - Chronica Majora, Matthew Paris*

libertà , riferendosi all'atto con cui il magistrato romano graziava o dichiarava libero l'imputato.

Il significato giuridico di VINDEX , vindice, è mallevadore, garante, riscattatore.

VINDICTA si disse l'atto della redenzione, liberazione e la verga con la quale veniva toccato lo schiavo o l'imputato per restituirgli la libertà. (Vocabolario etimologico della lingua italiana- Ottorino Pianigiani. Vers. On line)

La vendetta è quindi un atto di liberazione, di pertinenza della Giustizia:

Se si intende giustizia in modo grossolano e ignorante 'occhio per occhio...', su un piano dualistico mercantile, della



ragione inferiore analitica dianoetica, materialistico sarà la 'giustizia del capro espiatorio, quella che comunemente per 'colpevole semplificazione' si opera nel sociale.

Se si intende invece la giustizia in modo tradizionale, noetico, come Verità-Virtù 'Unità nella diversità', 'unicuique suum', 'neminem ledere', sarà la giustizia e la liberazione del cavaliere nel nome del Cristo-Logos.

La vendetta del cavaliere Templare è dunque ristabilire la Verità, riconoscere l'Unità nella diversità delle manifestazioni, nel nome del Cristo-Amore-Principio dell'Universo, difendere il debole dagli inganni e dalle prevaricazioni siano esse di tipo fisico, psicologico o spirituale.

La vendetta templare, in senso tradizionale, non ha bisogno di 'Capri espiatori', è ispirata dalla trinità-logos, non dalla falsa semplificazione dualista e quindi diabolica-idolatra di bene/male .

Nella prospettiva templare di Luce il male e le tenebra sono solo un'ombra, un'ignoranza, una mancanza di luce.



*Il Re dei re – Anonimo*

L'unico modo di sconfiggere le tenebre è quello di procedere spediti verso la Luce.

Per il cavaliere templare il nemico vero, il drago è tutto dentro di sé: ignoranza, ira, attaccamento da trasformare nelle corrispondenti virtù-saggezze.

La dualità è una legge relativa e limitata alla manifestazione naturale: l'uomo nel Logos, nella trinità si libera, si purifica (si 'vendica' etim. lat)

La vendetta 'politica' templare che tanta parte ha avuto e forse ha ancora nella storia moderna, si basa su una ignoranza-degenerazione del significato tradizionale delle parole e del principio della Giustizia.

In chiave massonica è la prevaricazione dei 'cattivi' compagni ( etim. 'prigionieri' delle due colonne, delle loro passioni non ancora purificate) nel mito dell'uccisione di Hiram-Osiride del terzo grado.

Cristo è morto sulla croce, la sua VINDICTA - liberazione-resurrezione è di tipo spirituale, la vittoria sull'ego, la morte, l'ignoranza.

Cristo non ci ha chiesto di 'vendicarlo' nel senso volgare di uccidere come in una faida chi lo ha ucciso, ma ci ha chiesto, come 'amici', di seguire la sua VIA: 'vendicare' il Cristo significa, per il cavaliere, liberarsi dal male, dalla dualità e ritrovare la via della trinità e del Logos, l'Unità armonica nella diversità delle manifestazioni. Non si tratta solo di 'salvezza' ma di autentica 'liberazione' in senso mistico non- duale della Tradizione sia orientale



*San Giorgio e il drago – Raffaello*

che occidentale.

Si può vendicare qualcuno che è stato ucciso? Sì, ristabilendo la verità e liberandolo dai vincoli delle strumentalizzazioni interessate che sono state fatte della sua figura.

Preservare la verità e la memoria, testimoniare i valori della cavalleria nella propria vita sono una forma concreta di VINDICTA.

**Alberto**

#### Note

La vendetta non è, come comunemente inteso, un mezzo per ottenere la liberazione o soddisfazione, ma è la liberazione stessa. Il magistrato aveva solo il compito di riconoscere l'avvenuta liberazione-vendetta.

Così come l'Amore non è il risultato di un amplesso con l'amata, ma uno stato di coscienza libero dalla divisione, giudizio, odio: si può ottenere anche attraverso il sesso, ma non è garantito e si può ottenere in un modo indefinito di modi a patto che si vada al di là, si abbandoni l'ignoranza radicale dell'ego.

Dunque la questione è come si propizia la vendetta- liberazione: in un ambito giuridico si direbbe, ristabilendo la giustizia, la relazione armonica tra le parti: dare a ciascuno il suo.

In un ambito metafisico si direbbe che la liberazione-vendetta si propizia con l'eliminazione della visione dualista, eliminazione dell'ego, di io/tu, quindi anche di ragione o torto.

In ambito religioso si propizia con il perdono, con la coscienza dell'ignoranza radicale della visione dualista ostacolo principale alla liberazione-vendetta. Nel particolare è la saggezza compassionevole, per la stupidità del peccatore, che distinguendo il peccato dal peccatore propizia l'azione equanime adeguata alla situazione (*unicuique suum*).

Il mondo comune giudica in modo analitico uno stato di coscienza di libertà, illudendosi di stabilire un mezzo, una tecnica, un protocollo si direbbe oggi, validi per tutti per 'assicurare' quello stato di coscienza reale che invece, nel distacco, è al di là di qualsiasi analisi o determinazione.



## L'ermetismo nel nostro Rito

*Franco*

**L**l rito, essendo puro in sé stesso in quanto azione sacrale, è indipendente dalle varie attribuzioni che sono o possono essere date come caratteristiche in rapporto ad esso.

Il rito non è ermetico, il rito non è cabalistico, il rito non è alchemico, il rito è il rito. Diversamente può essere attuata un'iniziazione cabalistica, ermetica, alchemica e via dicendo.

Nel "nostro" rito l'aspetto ermetico si può considerare come un sistema integrante diversi principi tramandati con altri in seno alla Tradizione primordiale. Un complesso vasto ma specifico di modalità atte a far operare l'uomo dal di dentro utilizzando come cardine il V.I.T.R.I.O.L. Tale processo può essere denominato arte ermetica. È giusto e doveroso menzionare il "Corpus Hermeticum", l'Ogdoade, l'Enneade e l'Asclepio attribuiti inizialmente ad Ermete Trismegisto, come lo è con i sette principi ermetici del Kybalion e molti, molti altri, ma è altrettanto giusto concepire qui l'ermetismo come un modo di interazione con il linguaggio dei simboli e con noi stessi piuttosto che sulla suscettibilità letterale riguardo l'origine dei testi. Togliamo il velo delle supposizioni, quegli scritti non furono composti in età antichissima da un sacerdote egizio, come venne attri-



*V.I.T.R.I.O.L. – Azoth, Basilus Valentinus*

buito nel rinascimento, ma da vari autori "sconosciuti" e questo vale per la maggior parte dei testi ai quali si dà una attribuzione antica e coperta da arcaico mistero. Nel rito massonico l'ermetismo è il celato, il coperto, il nascosto... il tre volte grande è sinonimo simbolico di trinitario sviluppo interiore, equivalente alla metamorfosi evolutiva dove tesi e antitesi divengono sintesi.

Nell'ermetismo avremo sicuramente l'alchimia e anche rimandi alla cabala, alla matematica, a un sapere antico dove l'uomo iniziò a capire la propria interiorità attraverso l'esperienza diretta nata



dal desiderio di conoscere. Avremo degli strumenti operativi chiamati atanor, crogiuolo, uovo, piombo, oro e tutto ciò che concerne un linguaggio sistematico e criptato. Ma noi non siamo alchimisti esclusivamente materiali e letterali!

Noi cerchiamo di divenire alchimisti dell'essere, del nostro essere uomini. La nostra operatività è trasformare la pietra grezza in pietra cubica a punta, il piombo in oro; piombo visto come uomo ignorante e grezzo, oro come uomo nuovo, rinato, reintegrato nella natura universale e in Dio, solido e incorruttibile avendo

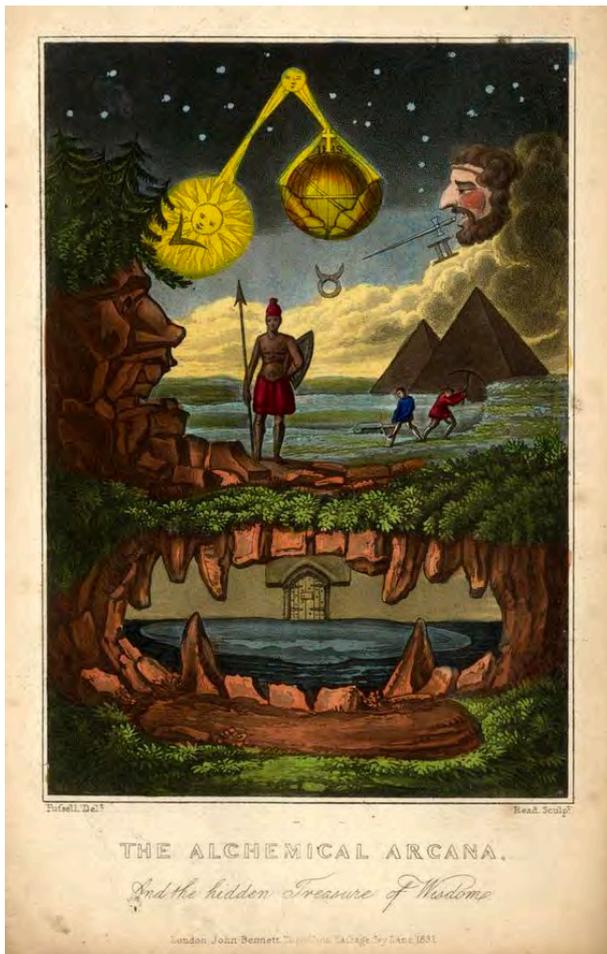
percepito, scavando in sé stesso, la scintilla. Si dice nel Corpus: "*sei tutto in tutto, composto di tutti i poteri*".

Il linguaggio è arte e l'espressione di questa arte attraverso un linguaggio ermetico avrà un'interpretazione ermetica. L'arte reale nel rito è operativa nei sensi rinnovati, vitalizzati dalla luce spirituale, consapevoli di ciò come scrisse un saggio (Agrippa): "la chiave non si trasmette con gli scritti ma *sed spiritui per spiritus infunditur*, essa s'infonde nello spirito per mezzo dello spirito".

Si sentirà citare la frase "sapersi chiudere ermeticamente" o altre affascinanti affermazioni, ma non fermiamoci alle apparenze esteriori, pur avendo il loro lato ovviamente equivoco al mondo esterno dobbiamo stabilire un rapporto naturale di immedesimazione sostanziale, poiché la forma è l'inganno, non è che una prova, ci tenta distogliendoci dalla sua essenziale funzione e lo stesso vale per il rapporto che si stabilisce con i simboli nel tempio, con i numeri, con le lame ecc...

Il rito, questo in particolare, è sostanziale nella sua operatività, esso è l'apertura del canale che attraverso una predisposizione soggettiva unisce i mondi con risonanza. L'unica vera richiesta è essere sinceri, veritieri, puri con noi stessi tenendo fuori dall'atanor ciò che risulta tossico o disarmonico, da qui dunque la frase: "bisogna sapersi chiudere ermeticamente" avrà utilità.

Il Reghini fece una premessa utile a riguardo di chi si accinge a voler ricercare: "*Chi pretende una conoscenza iniziati-*



*The Alchemical Arcana, and the Hidden Treasure of Wisdom – John Bennett.*



*Hermes Trismegistos – Jane Adams*

Per essere ermetico un testo non basta che lo abbia come titolo poiché anche il castello interiore di Santa Teresa con le sue sette stanze a mio avviso lo è, come la Torah o il Padre Nostro: noi dobbiamo essere ermetismo e scoprire ciò che c'è dentro.

*Franco*

*ca adattata ai suoi gusti, alle sue credenze, agli umori suoi; od è in buona fede ed è un illuso, od è in mala fede. Comunque non è, né può essere un iniziato."*

Nel tempio, il simbolo più palese ed immediato a rimando dell'influenza simbolico/ermetica nel nostro rito è il caduceo di Ermete portato dal Ceryce, dove i due serpenti intrecciati velano e svelano a tratti l'asse verticale che termina con due ali ed al centro ha un globo; serpi che si intrecciano creando il misto alchemico, e questo rimanda, per molteplici aspetti, alla figura dell'albero dell'esistenza detto della vita, dove giudizio e clemenza trovano armonia nel centro detto fondamento del mondo.





*De beginselen van Gods koninkryk in den mensch: uitgedrukt in zinnebeelden – Pieter Huygen, Jan Luiken*



# Universo

## Grande pensiero o grande macchina

*Eduardo*

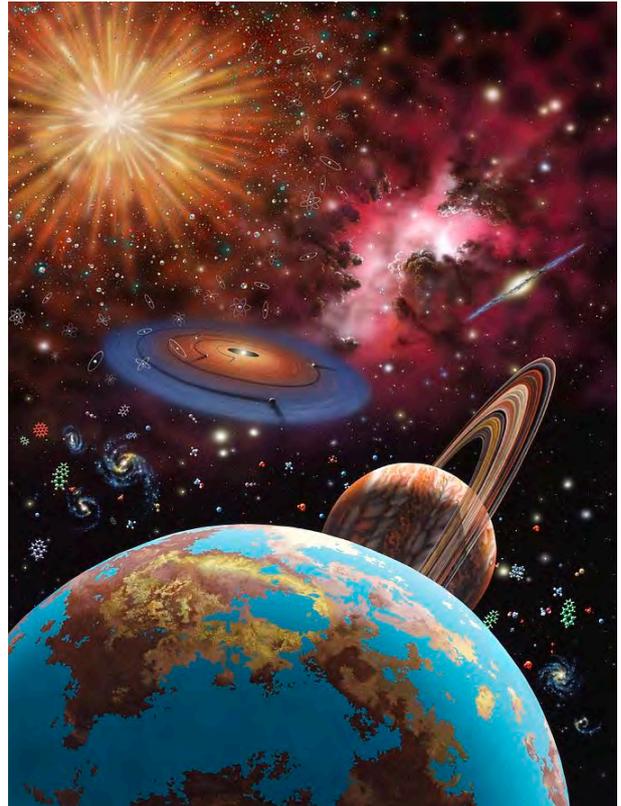
**N**el creazionismo si afferma che la "Divinità" era presente prima che tutto iniziasse.

La Divinità, non tangibile e non misurabile con strumenti, tuttavia è pensabile che questa "cosa" sconosciuta e misteriosa, nei primi stadi della sua materializzazione, si sia trasformata in una aggregazione gassosa.

Questa ipotesi non ha nulla a che fare con la fantascienza, giacché tutte le teorie Astrofisiche della formazione dell'Universo partono dallo stato gassoso della materia originaria: *da molecole di gas che si incontrano e lentamente, ma costantemente si uniscono, in agglomerati di materia.*

Se lo stato gassoso era quello originario, significa semplicemente che tutta la materia presente era pervasa "dello spirito originario", una affermazione che è palese in tutte le religioni teosofiche ed esoteriche. È irrilevante il tipo di materia a cui si pensa: roccia, piante, animali o uomo; provengono tutti dallo stesso "stato originario". È anche indifferente prendere in considerazione la materia del nostro pianeta, di Giove, Alfa Centauri o della nebulosa Andromeda.

*La materia diventa un prodotto della Creazione che ha attraversato milioni di fasi evolutive.*



*Universe II – Lynette Cook*

Max Planck (1858÷1947), che aprì nuovi percorsi alla Fisica con la teoria dei Quanti e ebbe nel 1918 il premio Nobel per la Fisica, confessava: *come fisico, quindi come uomo, che ha trascorso tutta la vita al servizio della scienza positiva, cioè alla ricerca della materia, posso intuire che la materia scaturisce ed esiste soltanto grazie ad una forza che trasforma le particelle atomiche in oscillazioni e le tiene insieme nel microsistema solare dell'atomo. Poiché in tutto l'Universo*



*non vi è una forza né eterna né intelligente in sé, si può immaginare dietro questa forza uno spirito fondamento di tutta la materia...*

Sir James Hopwood Jeans (1887-1946), matematico, fisico ed astronomo, che fu un pioniere soprattutto nel campo della Termodinamica, dell'Astrodinamica e della cosmogonia, diceva: *oggi si è abbastanza unanimi che la corrente del sapere va verso una realtà non meccanica; l'universo ha oggi molto più che in passato l'aspetto di un grande pensiero più che di una grande macchina. Se la materia è un prodotto dello spirito e viceversa, lo spirito è un prodotto della materia, sono tutti e due della stessa natura: soltanto in un diverso stato di aggregazione.*



*Neutrino – Colton's painting*

Quaranta anni fa la Fisica era convinta di aver scoperto la più piccola parte della materia. Oggi i fisici sanno che c'è tutto un mondo subatomico che è più piccolo del mondo dell'atomo e più ricco di energia di tutto ciò che si poteva immaginare nell'ambito "della energia che si libera".

*I concetti di tempo vengono meno in questo mondo meraviglioso.*

Stati di energia scindibili, qualcosa come le particelle elementari, che possono trasformarsi l'una nell'altra, un neutrone in un protone, un elettrone in un neutrino, hanno "tempi di vita" inimmaginabili.

Alcune di essi hanno durate così brevi, che non potrebbero neppure esistere.

La durata di un positrone o di una particella sigma è un trionesimo di secondo. Un pione neutro vive 0,000000000001 (1 alla meno 11 di secondo) e il neutrino che nello stato di quiete (massa statica zero) non ha alcuna durata, ma se accelerato, vive di nuovo. Nonostante queste durate assurde, le particelle elementari nascondono in loro fino a 10 alla 22esima volt-elettroni; esse sfrecciano nel Cosmo attraverso Soli e pianeti per trasformarsi in un centomillesimo di secondo, in pioni e poi in neutrini.

I nostri concetti di tempo vengono completamente sovvertiti se si prendono in considerazione le particelle con velocità prossima a quella della luce quali i tachioni, gravitoni.

Dato che ogni uomo ha la convinzione, fin qui fondata, che prima di un effetto esista una causa determinante, con



*Nodo di Salomone – Antico mosaico romano – (Aquileia)*

le particelle subatomiche accade prima l'effetto e poi la causa.

*Succede qualcosa, ma non si sa esattamente che cosa.*

Al CERN di Ginevra il fisico Carlo Rubbia ha detto: *registriamo certi effetti, cerchiamo di determinarne le leggi, ma non individuiamo le cause. A questo punto comincia veramente il mondo metafisico.*

Dionigi di Corinto all'inizio della sua opera maggiore, "Il De Caelesti Hierarchia" riporta: *... che la nostra mente può elevarsi a ciò che non è materiale solo se condotta per mano da ciò che materiale è. Ogni creatura, visibile o invisibile, è una luce portata all'essere dal Padre delle Luci. Questa Pietra o quel pezzo di legno è una luce per me.*

*Poiché io percepisco che è buono e bello; che esiste secondo le sue proprie regole di proporzioni; che differisce in genere e in specie da tutti gli altri generi e specie; che è definito dal suo numero, in virtù del quale è "una cosa"; che non*

*viene meno al suo ordine; che cerca il suo luogo conforme alla sua gravità. Allorchè in questa "pietra" percepisco tali e simili cose esse diventano "luci" per me, in altre parole mi illuminano.*

*Poiché io comincio a pensare donde la "pietra" sia investita da tali proprietà; sotto la guida della ragione sono condotto, attraverso le cose, a quella causa di tutto che attribuisce alle cose, luogo, specie e genere, bontà bellezza ed essenza.*

Mi sia, qui, permesso concludere facendo un riferimento a quanto accade nel mondo subatomico, forse, *anche qui un grande pensiero o grande macchina*, anche esso formato da Universi energetici, che poi sono simili al nodo d'amore di Salomone o la Catena d'Amore che si fa durante ogni rituarica iniziatica.

Indirettamente le molecole, formate da legami chimici, si muovono con autonomia portando la vita o la morte, forse qui, tramite le macchine molecolari potremo nel tempo modificare eventuali anomalie e riequilibrare certi scompensi.

Il nodo di Salomone ci rende coesi, la Catena è fonte di energia d'amore, forse il pensiero come forza chimica può generare *quegli anelli Terapeutici per il bene del prossimo che si trovano nella macchina molecolare pensata e realizzata dal premio Nobel JP Sauvage.*

**Eduardo**

(Ogni riferimento alla macchina molecolare lo si trova sulla rivista "Chimica")



## La Spada e l'Ulivo

Enzo



*«E si adempie in loro la profezia d'Isaia che dice:  
"Voi udrete e non comprenderete; guarderete e non vedrete; perché il cuore di questo popolo si è fatto insensibile: sono diventati duri d'orecchi e hanno chiuso gli occhi, affinché non vedano con gli occhi e non odano con gli orecchi, non comprendano con il cuore, non si convertano e io non li guarisca".  
Ma beati gli occhi vostri, perché vedono; e i vostri orecchi, perché odono!  
In verità io vi dico che molti profeti e giusti desiderarono vedere le cose che voi vedete, e non le videro; e udire le cose che voi udite, e non le udirono.»*

Mt 13; 14-17

**I**n tempi come quelli che viviamo oggi, certi temi e certe domande assumono un ruolo più che mai preponderante.

Particolarmente delicato, in questo contesto, è l'equilibrio tra il fervore, talvolta anche veemente, per i valori in cui si crede e la tolleranza verso chi vede e sente diversamente.

Tra i grandi mali del nostro secolo, certamente spicca la "tuttologia", la somma non-conoscenza che colma la propria

pochezza edificando torri sfavillanti ma prive di fondamenta.

In questa società tanto arrogante quanto rabbiosa, in cui il confine tra democrazia e demagogia diviene sempre più labile, è talvolta difficile resistere alla tentazione di prendere le distanze da tutto e tutti.

Eppure, per chi ha deciso di intraprendere un percorso di Conoscenza, poter disporre di una pletora di opinioni ha un enorme valore, poiché permette di con-



frontarsi con ciò che è "diverso".

La paura di confrontarsi con la "diversità" è stata sempre la madre di ogni deformità, etica e morale.

Chiudersi in un modo di vedere la vita, di pensare la vita, di sentire la vita... significa indirettamente precludersi la possibilità di mettersi in discussione e, dunque, di evolvere.

Il Compasso è un simbolo che descrive egregiamente questo concetto, poiché, al variare della sua apertura, è possibile descrivere circonferenze di diametro sempre crescente.

Ogni circonferenza contiene implicitamente tutte quelle di diametro minore, le "comprende" e le estende, mentre il viceversa non è certamente vero, sicché

non si può pensare che una circonferenza possa "comprendere" quelle di diametro maggiore.

Quando le aste del compasso sono talmente aperte da descrivere un angolo piatto, sarà idealmente possibile tracciare una circonferenza di diametro infinito, comprendente cioè ogni altra circonferenza.

Fuor di metafora, riportando il significato al significato, ogni vera crescita di consapevolezza dovrebbe accompagnarsi alla capacità di comprendere coloro che sperimentano stati di consapevolezza "minori".

Giudicare o l'essere giudicati alla luce di una consapevolezza superiore risulta, dunque, ingiusto, nonché, inutile.

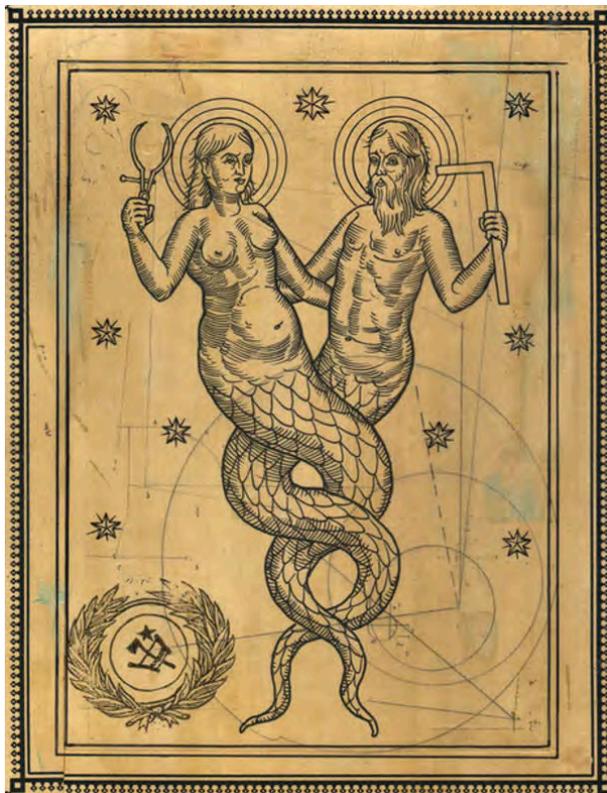
Non è forse vero che i Maestri insegnano a non giudicare, poiché "giudicare è comparare con la perfezione"?

Se questo è uno degli insegnamenti che è possibile trarre dal Compasso, non si dovrebbero altresì trascurare quelli che derivano dalla Squadra.

L'essere "retti", l'anelare pedissequamente alla via della rettitudine, comporta la costante necessità di verificare se la Pietra è realmente squadrata o meno.

A prescindere dall'ampiezza della circonferenza che il proprio Compasso interiore è in grado di descrivere, la Squadra invita a "valutare" la realtà per quella che è, senza alcun piacere, né dolore.

E proprio sul senso di tale termine si gioca una partita complessa e delicata, in quanto l'idea del "valutare" implica, in qualche modo, quella del giudizio.



*Nuwa and Fu Xi – Ravi Zupa*



Atlas Coelestis seu Harmonia Macrocosmica, Andrea Cellarius

mo "giudicare" se un angolo possa considerarsi effettivamente retto?

Chi è davvero nel giusto e chi è in errore?

Domande ardue, per rispondere alle quali bisognerebbe trovare il perfetto equilibrio tra Severità e Misericordia.

Dalla Severità della Squadra discende la Spada della discriminazione e della rettitudine, mentre dalla Misericordia del Compasso deriva l'Ulivo della Pace interiore che soltanto chi ha "occhi per vedere e orecchie per udire"

può attuare.

Come "valutare" senza "giudicare" il risultato della misurazione effettuata?

Se la Matematica più pura può accostare l'uomo al Numero e dunque a Dio, è altresì vero che, sul piano manifesto, un angolo non sarà mai esattamente di novanta gradi e pretenderlo non muterà certo il reale stato delle cose.

Tuttavia si è chiamati a "valutare", a cercare di dare forme prossime a quelle che la Geometria e il Numero suggeriscono ma mediate dall'arte ingegneristica dell'approssimazione.

Su tale base i Maestri Costruttori sono riusciti a conferire una meravigliosa Bellezza alle opere che hanno edificato.

Quanto un certo angolo si discosta dal valore ideale di novanta gradi?

Qual è il margine di approssimazione oltre il quale, nella "vita reale", possia-

Qual è la giusta commistione tra il ramoscello d'Ulivo e la Spada?

Giudicare senza esprimere sentenze ma, allo stesso tempo, accettare senza accondiscendere allo scempio del Giusto...

Solo belle parole queste che sottendono tuttavia un lunghissimo percorso interiore, zeppo di errori, in cui ogni scivolone è pagato al prezzo del doversi rimettere in piedi: è il lavoro di un vita o, più probabilmente, di molteplici vite.

Da tali tribolazioni interiori nascono le poche parole che seguono, nella speranza e con la fede che il S.:A.:D.:M.: possa mostrarci *qualcuno dei piani perfetti della Saggezza con la quale Lui governa i Mondi* guidandoci, così, al raggiungimento della Bellezza di quel Centro che si pone tra la Squadra e il Compasso...



**S**ignor di Misericordia, di Pace fonte e d'ogne Grazia,  
a Te m'appello, qual Tuo figlio frale,  
perché Tua Forza in me s'infonda  
perché Letizia sia al mio arco strale.

Ministro di Giustizia, brillante tra i Brillanti,  
al Trono Suo e ai piedi Suoi, per me consegna  
il petire più sincero di chi segue la Stella.

Non per mia Gloria, da me bandite,  
amorevoli schiere di color zaffiro,  
il giudizio severo e la collera greve  
c'assale chi sol vorrebbe il Sommo Bene.

Colui che Ineffabile e senza limiti risiede  
laddove l'Albero le sue radici affonda,  
Sua Luce immensa ebbe a contenere  
Per Vita dare a chesta ingrata landa.

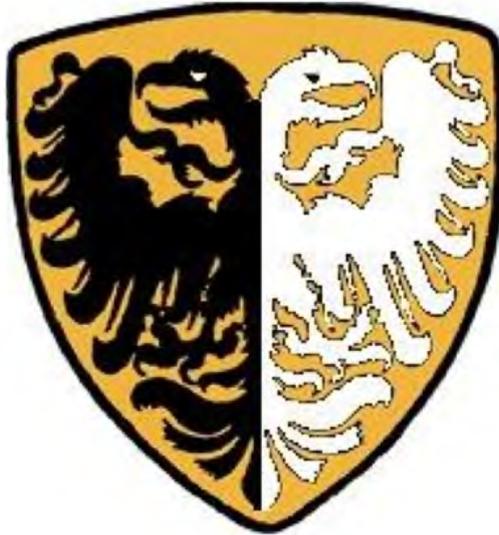
Io ordunque, umile e verecondo,  
possa calcar le Sue lucenti orme,  
rendere parvo il severo che s'accresce,  
dare all'Amor le sue più Giuste forme.

Maestro di Vita, Veritade e Via,  
Fonte d'ogne rispetto e ammirazione,  
Ciò dico, seguendo il Tuo Cammino,  
nel nome della Rosa e della Croce.

Maestro mio, Maestro amato,  
sapp'io affondar la Spada  
nel melenso ventre dell'accidiosa fiera,  
sapp'io altresì portar l'Ulivo  
che Pace instilli e Amor  
poich'i', pur indegno, al Centro anelo.

*Enzo*





Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:

**[redazione@misraimmemphis.org](mailto:redazione@misraimmemphis.org)**

specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.

Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione direttamente dal sito

**[www.misraimmemphis.org](http://www.misraimmemphis.org)**

